

Ecomondo 2013

di Roberto Bonafini

**the Eco-industrial
Revolution**

Un altro **Eco**

La **Green Economy** italiana è tornata a Rimini per celebrare l'imprenditoria ambientale a Ecomondo, la diciassettesima fiera del recupero di materia ed energia e punto di riferimento per l'economia della sostenibilità. Oltre 1000 le aziende presenti su 16 padiglioni, un altissimo numero di adesioni, buyers da 25 Paesi, ma soprattutto un importante appuntamento in grado di mettere a confronto la politica e le imprese, le quali, continuano a crescere, nonostante la crisi rivelando una capacità di produrre utili di stare sul mercato, impensabili fino a qualche anno fa.

GLI STATI GENERALI E GLI INTERESSI PARTICOLARI

Non è un caso, dunque, che il governo delle larghe intese abbia voluto testimoniare la sua vicinanza allo spumeggiante mondo green, portando in Romagna oltre al ministro dell'Ambiente Andrea Orlando, anche il collega allo Sviluppo economico Flavio Zanonato. I ministri hanno così potuto partecipare alla due giorni di assise ecologica: gli "Stati Generali della



mondo è possibile



www.ecostampa.it

Green Economy”, promossi dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile dell'ex ministro Edo Ronchi, nei quali, da due anni, si riuniscono gli esponenti di associazioni e operatori di settore per stilare una lista di temi ambientali urgenti allo scopo di stimolare l'esecutivo. E in effetti, detto per inciso, qualche risultato Ecomondo lo ha già prodotto, visto che il collegato ambientale alla legge di stabilità, approvato dal Consiglio dei ministri, riprende alcune questioni sollevate in quei giorni.

GREEN JOBS, POSTI DI LAVORO VERI

Più di mille chiacchiere, contano come al solito solo i numeri: sono 3 milioni i green jobs prodotti dal 2008, quasi 330mila aziende italiane (il 22%) dell'industria e dei servizi hanno investito in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia. Nel solo 2013 saranno il 38% di tutte le assunzioni programmate nell'industria e nei servizi: 216.500 su un totale di 563.400. I posti di lavoro “verdi” sono protagonisti dell'innovazione e arriveranno a coprire addirittura il 61,2% di tutte le assunzioni destinate alle attività di ricerca e sviluppo delle nostre aziende. Alla green economy italiana, si devono 100,8 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto, in termini nominali, dalla green economy nel 2012, pari al 10,6% del totale dell'economia nazionale,



esclusa la componente imputabile al sommerso. La green economy, secondo **Symbola** e Unioncamere che hanno prodotto questa ricerca, è un nuovo paradigma produttivo che esprime, nel nostro Paese, la parte propulsiva dell'economia: “dall'inizio della crisi, nonostante la necessità di stringere i cordoni della borsa, più di un'impresa su cinque ha scommesso sulla green economy”. Chi investe green è più forte all'estero: il 42% delle imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti esporta i propri prodotti, contro il 25,4% di quelle che non lo fanno. Nel 2012 siamo stati tra i soli cinque Paesi al mondo (con Cina, Germania, Giappone e Corea del Sud) ad avere un

saldo con l'estero superiore ai 100 miliardi di dollari (per i manufatti non alimentari). Tra ottobre 2008 e giugno 2012 – mentre sul mercato domestico domanda e produzione crollavano per la crisi e l'austerità – il fatturato estero dell'industria italiana è cresciuto più di quello tedesco e francese. Sul fronte degli investimenti, a livello mondiale, è già in atto un processo che vede in campo flussi consistenti di investimenti nel settore green. Il totale degli investimenti per la mitigazione delle emissioni e per l'adattamento ai cambiamenti climatici nel 2011 è stato stimato in 268 miliardi di dollari per il settore privato e in 96 miliardi di dollari per il settore pubblico. A partire dal 2004, poi, il